



ALFEA NOTIZIE

Numero 46 ANNO XIX ottobre 2009

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA ANCONA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ" DI ANCONA • Sede
Facoltà di Economia "G. Fuà", Piazzale R. Martelli, 8 – Tel. 071/2207006 – Fax 071/2207146 – e-mail: alfea@univpm.it

“Di nuovo a lezione” col prof. Balloni, per lungo tempo docente della nostra Facoltà
Nuovi regimi organizzativi per l’innovazione
Va superato il paradosso di Solow usando meglio le nuove tecnologie



Nella foto il prof. Balloni con il presidente ALFEA, prof. Staffolani

Un utile punto di partenza per discutere di nuovi regimi organizzativi per l’innovazione è una riflessione sul cosiddetto “paradosso di Solow”, formulato sotto forma di battuta da questo economista nel 1987: *“You can see the computer age everywhere but not in the productivity statistics”*. Il paradosso è stato ridefinito come la discrepanza tra le misure dell’investimento nelle ICT e le misure dell’output a livello nazionale. Le ipotesi per spiegare il paradosso di Solow non si sono fatte attendere:

- i guadagni di produttività avvengono in ritardo, perché hanno bisogno di ulteriori investimenti in beni capitale;
- i computer non fanno aumentare la produttività perché – pur svolgendo una grande varietà di compiti – questi compiti non avvengono in modo nuovo e più efficiente, ma piuttosto sono svolti più rapidamente.

Entrambe le ipotesi non sembrano essere state confermate da alcune ricerche. Sotteso alle molte ipotesi avanzate per spiegare il paradosso vi è il modello economico tradizionale.

L'investimento in hardware e software dovrebbe indurre la crescita della produttività. Perché ciò non avviene? Che cosa hanno di particolare la nuova tecnologia ICT e altre simili per smentire la relazione?

Una prima riflessione generale sui fatti osservabili fa dunque pensare che l'investimento in ICT (*Innovation and Communication Technologies*) ha delle dei componenti tra loro inscindibili se si vuol ottenere il risultato virtuoso della produttività.

La lezione che si trae dalla riflessione sul paradosso della produttività è che nel processo innovativo, forse, più delle conoscenze delle tecnologie incorporate nei beni capitale servono le routine innovative del management.

Dobbiamo semplicemente prendere atto che la nuova tecnologia ha bisogno di un supporto organizzativo mai conosciuto per l'intensità dalle tecnologie introdotte in passato. Infatti, se nelle applicazioni di molte ICT si fosse tenuto conto di quanta e quale innovazione organizzativa era necessaria per produrre gli effetti attesi (secondo il modello convenzionale) il paradosso di Solow non sarebbe mai esistito.

Di qui la riflessione su nuovi paradigmi organizzativi per l'innovazione:

- *Open Innovation*
- *Networking assistito*

Il modello organizzativo della "Open Innovation" stilizza un'impresa che svolge un'attività di ricerca e sviluppo in un contesto di ampia permeabilità con l'ambiente esterno ed una propensione a collaborare. Lo stesso ambiente interno è un ambiente collaborativo sensibile al problema dell'innovazione e ai cambiamenti organizzativi che questa impone.

I due modelli sono stilizzazioni di soluzioni organizzative adottate dalle grandi imprese americane. Attraverso l'adozione di modelli organizzativi "Open" si riesce a sfruttare appieno il potenziale innovativo delle nuove tecnologie. Pertanto i processi di crescita dell'impresa possono essere più stabili e consistenti.

Il problema di stimolare la diffusione di pratiche manageriali e i modelli organizzativi "Open", per dare consistenza e continuità all'innovazione, in Italia trova un vincolo strutturale nelle piccole dimensioni dell'impresa.

Sul ruolo della piccola impresa in Italia nei contesti distrettuali e non distrettuali è stato scritto molto ed anche bene. Resta il fatto che i modelli "Open" di innovazione sembrano più adatti e si caratterizzano meglio nelle grandi e medio-grandi imprese, nelle quali, percepita l'utilità, vi è una capacità programmatica che dà un contenuto di valore alla collaborazione interna ed esterna alle particelle di un sistema.

Le piccole imprese, qualunque sia la loro natura, soffrono il vincolo di due fattori:

- fattori di scala;
- fattori di cultura.

La dottrina economica convenzionale e anche quella manageriale non ci forniscono soluzioni convincenti per superare detti vincoli. Occorre entrare con un po' di coraggio in logiche sperimentali del tutto nuove. E' quello che stiamo tentando applicativamente all'ISTAO, con la creazione del CINIm, Centro per l'Innovazione e il Networking d'Impresa.

Si è ragionato in questo modo: le economie di scala e di apprendimento possono essere conseguite con "networking collaborativi" attraverso un "catalizzatore". Quest'ultimo è un agente (elemento) che genera valore, mettendo insieme due o più imprese su comuni piattaforme di conoscenza, aiutandole a interagire. Il CINIm-Istao è soltanto un esempio di "catalizzatore", stilizzato per poter accelerare i processi innovativi nelle imprese. Ve ne possono essere altri: poli o parchi tecnologici e scientifici. L'esperimento è in corso e ha prodotto alcuni risultati incoraggianti:

- piattaforme comuni di conoscenze;
- raccordi comuni con centrali di conoscenze;
- comuni esigenze formative.

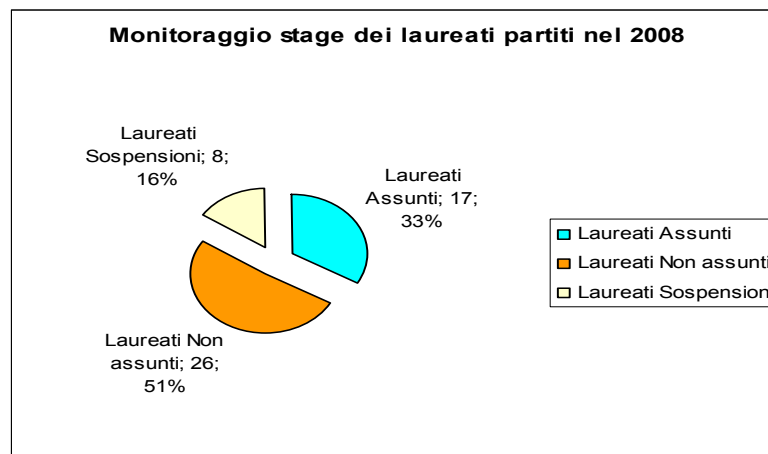
Le aziende e i laureati della Facoltà di Economia G. Fuà ALFEA continua a monitorare gli stage

Il 2008: ancora un anno positivo

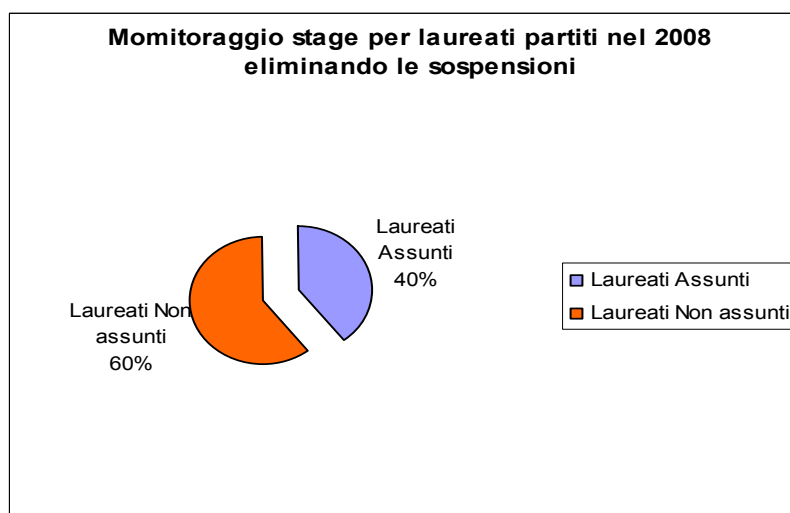
di
Donatella Morea

Anche per il 2008 sono stati monitorati gli stage post laurea e in corso di laurea ma senza crediti formativi. Nei grafici sottostanti si riporta l'andamento.

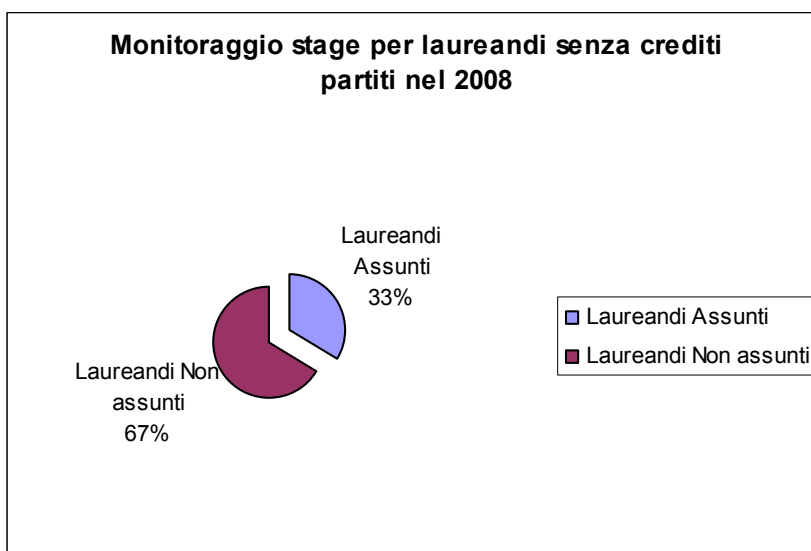
- *Nel 2008 sono partiti più di 70 stage post laurea e abbiamo ricevuto 50 monitoraggi che ci danno l'idea di quale sia la percentuale di impiego dopo lo stage.*



- *La diapositiva che segue, con gli stessi dati della precedente, evidenzia come è stato l'andamento per gli stage partiti nel 2008 se eliminiamo dal conteggio le sospensioni. Data la difficoltà nel trovare posti all'interno delle aziende e considerata la situazione congiunturale non positiva, il dato risulta ancora decisamente interessante e conferma l'importanza dello stage come inserimento in un contesto lavorativo.*



- *Nel 2008 sono partiti circa 40 stage in corso di laurea. Tali stage sono stati effettuati o per la realizzazione della tesi o solo al fine di maturare esperienza lavorativa ma senza crediti formativi. Abbiamo ricevuto più di 20 monitoraggi. La percentuale in evidenza ci dà l'idea di quale sia la possibilità di impiego dopo lo stage anche per ragazzi che ancora frequentano il corso di laurea. Anche in questo caso il dato risulta interessante. Non ci si poteva aspettare di più dal momento che stiamo valutando coloro che ancora non hanno terminato il loro ciclo di studi.*



Come si diventa soci ALFEA



ALFEA

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA è di **30** euro.

Si può effettuare l'iscrizione biennale a **50** euro.

Per i neolaureati la quota di iscrizione è ridotta a **15** euro per i primi due anni.

Rivolgersi a segreteria.alfea@univpm.it e alfea@univpm.it tel. 071-220.70.06, Fax 071-220.71.46

Le quote possono essere versate nei seguenti modi:

- bonifico c/c bancario n. 000000014264, ABI 5308, CAB 2684, CIN X, IBAN IT35 X053 0802 6840 0000 0014 264 c/o Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 1 bollettino c/c postale n. 13681606 intestato all'ALFEA, Piazzale Martelli 8, 60121 Ancona
- postale n. 13681606 intestato all'ALFEA, Piazzale Martelli 8, 60121 Ancona